

# Prepararsi (con passione): i profili richiesti dalle aziende

di Nicola Saldutti

C'è un grande paradosso nel mondo del lavoro. Da un lato il tasso di disoccupazione non riesce ad andare sotto la soglia del 10%, dall'altro mancano tecnici, ingegneri, chimici, esperti di big data, laureati in materie umanistiche in grado di dialogare con le tecnologie. Le stime vanno dai 200 mila ai 576 mila posti mancanti. Un paradosso da cui si fa fatica a capire come individuare l'uscita. È così che è nato «TrovoLavoro», il supplemento speciale del «Corriere della Sera», che lunedì 19 sarà in edicola gratuitamente con «L'Economia».

Storie di ragazzi che hanno combinato la loro formazione universitaria e il loro progetto Erasmus, storie di aziende che raccontano quali sono i profili più cercati (davvero).

Quali sono le scelte da fare. Come unire la propria passione con le esigenze del mercato. Come riprogettare la propria competenza, in una fase in cui lo stesso mercato cambia rapidamente, chiede saperi trasversali, ibridi. Ci sono i consigli degli imprenditori e del rettore della Bicocca, Cristina Messa. Ma come si legge una busta paga? Come si conteggia l'Irpef dovuta? E poi il singolo giorno di ferie vale 1 o 1,2 in busta paga? Indicazioni molto pratiche rivolte a chi ha appena iniziato a lavorare o a chi un lavoro lo sta cercando. Non

è un manuale, naturalmente: pezzi molto veloci da leggere. Un grafico nel quale confrontare la propria retribuzione con quella di mercato, la classifica dei posti più ricercati. Tra le «distruzioni per l'uso» i consigli su come sostenere un colloquio senza commettere l'errore di parlar male dell'esperienza lavorativa precedente. Che cosa non mettere in un curriculum in modo da farsi leggere dal potenziale datore di lavoro, senza fargli perdere tanto tempo ma senza dimenticare nulla dei propri talenti.

Certo, i dati sulla disoccupazione giovanile, soprattutto in alcune aree del Paese, lasciano pensare che tutto sia molto complicato. Ed effettivamente lo è. Ma con questa iniziativa,

che si aggiunge alle pagine del «TrovoLavoro» che ogni martedì sono dedicate alle offerte di lavoro (e che già hanno proposta oltre 113 mila occasioni), con il blog la «Nuvola del lavoro», il sito trovolavoro.it, il «Corriere» vuole offrire ai lettori uno strumento utile. Un'offerta cartacea e digitale. Tenendo conto delle parole di Calvin Coolidge, presidente degli Stati Uniti negli Anni 20: «Niente nel mondo può sostituire la perseveranza. Non il talento: non c'è nulla di più comune di uomini di talento privi di successo. Non il genio: il genio non riconosciuto è un luogo comune. Solo la perseveranza e la determinazione possono tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «TrovoLavoro», istruzioni per l'uso

In edicola lunedì con «L'Economia», gratuitamente, uno speciale dedicato a chi cerca un'occupazione, a chi vuole cambiarla e a chi punta a formarsi

di Giovanni Stringa

## In ateneo

● «Una preparazione solida non basta più. A un laureato è richiesta una formazione moderna che comprende competenze trasversali ed esperienze maturate già durante gli studi», spiega Cristina Messa, rettore dell'ateneo milanese della Bicocca.

● Qualche esempio: stage e tirocini, cui ricorrono sette studenti su dieci. Oppure corsi extra, da musica e teatro a problem solving, imprenditorialità e management. E iniziative che guidano studenti e laureati fino al primo colloquio, dalla simulazione dell'intervista alla revisione del cv.

● Sul curriculum uno dei consigli degli esperti è quello di non dimenticare di riportare hobby e interessi: aiutano il selezionatore a capire l'apertura mentale del candidato

Quali sono i principali errori da non fare nel curriculum e al colloquio? È questa una delle domande a cui troverete una risposta nell'inserto «TrovoLavoro» in edicola lunedì con «L'Economia» e il «Corriere della Sera».

## Il colloquio

Partiamo dalla preparazione per il colloquio che, si spera, può diventare l'incontro decisivo. Un consiglio fra tanti: non dimenticare la questione «forma», la più delicata. Per esempio, non fatevi prendere dalla curiosità: non guardate i fogli dell'intervistatore, cercando di leggere i suoi appunti. Lo sguardo deve restare rivolto alla controparte. E non abbiate paura di esprimere un'opinione, seppur con garbo e morbidezza: molto me-

## Lauree umanistiche

Tecno, nata 19 anni fa a Napoli, assume laureati in materie umanistiche

glio di una risposta con un semplice «dipende» che può sembrare solo sfuggente.

## Il curriculum

È il curriculum? Un aspetto di cui tenere conto è la presenza di buchi temporali, che sia tra l'inizio degli studi universitari e il primo impiego oppure nel passaggio da un'occupazione a un'altra. È probabile che, nella migliore delle ipotesi, il selezionatore chieda poi chiarimenti, se non ha già «cestinato» una candidatura considerata lacunosa.

## Gli hobby

Un altro punto da non sottovalutare è rappresentato da hobby e interessi: non sono capitoli secondari, ma informazioni che aiutano il selezionatore a capire la vostra apertura mentale, curiosità e in generale attitudine verso il mondo.

Prima di curriculum e colloquio, gli studi. E qui i consigli arrivano direttamente da

**COLLOQUIO**  
I sei errori da non fare  
di Giuliana De Vivo

**Poche (o troppe) idee confuse**  
Cercare lavoro richiede «metodo e un piano d'azione strategico», spiega Elisa Zanca, project manager career advisor di Handstart, seconda società di servizi per le risorse umane al mondo, che in Italia ha oltre 200 filiali. Che si sia disoccupati o si desideri solo cambiare, il primo errore è non avere obiettivi chiari: si vuole essere dipendenti o liberi professionisti? E, nel primo caso, in una grande azienda o una piccola realtà, forse intraprendere anche responsabilità, orari e ambiente che vogliamo nel nostro futuro impiego.

**No ai grandi numeri**  
Individuali gli obiettivi, va da sé che l'invio in massa di centinaia di curricula via mail non ha senso. Ha invece senso far viaggiare il cv su differenti canali: centri per l'impiego, social network, giornali e riviste bisogna partire con sé diverse copie del cv da consegnare alle aziende, assieme a una foto e convalida stretta di mano. Prendete nota dei riferimenti delle persone con cui si entra in contatto, magari chiedendone un biglietto da visita, per inviare una mail successivamente, in modo da ribadire il proprio interesse.

**Attenzione alla foto e ai cv «fotocopia»**  
Nonostante qualche esempio di segno opposto tra i nostri politici, il cv non deve mai contenere esperienze ancora chi ne sceglie una del matrimonio o la costume di mare», fa notare Giuseppe Biazio, amministratore delegato di Adegco. Fatte queste precisazioni, il cv «giusto» è quello che viene ricevuto e personalizzato in quel momento, rispetto per esempio alla convenienza. Ma anche informarsi sulla persona che sta intervistando e sui suoi interessi, cercando di leggere i suoi appunti. Non vuol dire però che non si debba espone, anzi: «rispondere con un generico «dipende» alle domande è un errore», secondo Zanca. Meglio «far vedere che abbiamo un'opinione, seppur con la dovuta morbidezza».

**Vietato improvvisare nel momento «faccia a faccia»**  
Arrivati faccia a faccia con chi potrebbe assumerci, è il momento di mostrare anche le soft skills, le qualità caratteriali che poco hanno a che vedere con le competenze tecniche ma che spesso fanno la differenza. Il segreto è studiare bene il ruolo e il top management: «informarsi non solo sull'attività dell'azienda, la sua storia e la situazione che sta vivendo in quel momento, ma anche sui suoi interessi e sui suoi valori», dice Zanca. Meglio, quindi, prendere mentalmente per buono quel vecchio fazzoletto secondo cui «sono proprio i momenti difficili a far nascere le migliori opportunità».

**Mai sottovalutare la forma e le regole**  
La questione «forma» è la più delicata: conosciuta con naturalezza e assenza di infingimenti non è facile. Il nostro selezionatore o stare seduti su un divano o non siamo stati mantenuti promesse che si erano state fatte, sappiate che, ecco, se questi aspetti al nuovo colloquio è meglio fare. Lamentarsi della precedente esperienza lavorativa, dire che vi ha «stranizzato» è un errore, «non tanto per una questione di ipocrisia di forma, ma perché è importante volgere al positivo anche le esperienze peggiori», dice Zanca. Meglio, quindi, prendere mentalmente per buono quel vecchio fazzoletto secondo cui «sono proprio i momenti difficili a far nascere le migliori opportunità».

**Dannoso parlar male delle esperienze precedenti**  
Che in passato siate stati scavalcati da colleghi meno competenti, trattati ingiustamente male dal capo, che abbiate fatto straordinari non pagati o non siano state mantenute promesse che si erano state fatte, sappiate che, ecco, se questi aspetti al nuovo colloquio è meglio fare. Lamentarsi della precedente esperienza lavorativa, dire che vi ha «stranizzato» è un errore, «non tanto per una questione di ipocrisia di forma, ma perché è importante volgere al positivo anche le esperienze peggiori», dice Zanca. Meglio, quindi, prendere mentalmente per buono quel vecchio fazzoletto secondo cui «sono proprio i momenti difficili a far nascere le migliori opportunità».

Una pagina dell'inserto in uscita lunedì prossimo

**576**  
mila i posti ancora scoperti in Europa perché mancano le figure con adeguate competenze digitali (i dati sono di Modis, società specializzata di The Adecco Group)

**113**  
mila le opportunità di lavoro e formazione raccontate — martedì dopo martedì, in 10 mesi, da gennaio a ottobre — nelle pagine del martedì dedicate al lavoro

mondo delle lettere classiche è in grado di intercettare velocemente le parole chiave». «E dunque — aggiunge l'imprenditore, anche lui intervistato sull'inserto di lunedì prossimo — noi assumiamo anche laureati in materie umanistiche».

## L'azienda

Nata 19 anni fa a Napoli, Tecno ha oggi sedi a Milano, Bologna, Treviso, Berlino e Parigi. Conta un centinaio di dipendenti. Insomma, i laureati in ingegneria non sono i soli ad avere la chance di essere assunti. Che cosa premia nella scelta dei candidati? «La motivazione. Da lì non si scappa. Se non c'è la motivazione non si arriva da nessuna parte». E, continua Lombardi, «la disponibilità alle trasferte. La flessibilità nell'acquisire competenze. Tutti i nostri professionisti devono fre-

## Le start up

Le neoimprese possono finanziarsi con l'aiuto di business angel e family office

quentare almeno un corso di formazione ogni tre mesi sulle nuove strategie industriali».

## I fondi

Una pagina è poi dedicata alle strade per neoimprenditori (e aspiranti tali) che hanno bisogno di raccogliere fondi. Uno degli esempi citati è il venture capital. La seconda edizione del report dedicato al venture capital in Italia curato da P101 Ventures in collaborazione con BeBeez fotografa un mercato certamente non dei più brillanti: 144 milioni di euro incassati nel 2017 da 52 start up a opera di fondi ma anche di business angel e altri investitori non istituzionali come family office, club deal e imprese interessate ad acquisire servizi, prodotti e soluzioni all'esterno in un'ottica di open innovation. Ma il report apre a previsioni positive già a partire da quest'anno (si parla di 400 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristina Messa, rettore dell'ateneo milanese della Bicocca. «Una preparazione solida non basta più. A un laureato è richiesta una formazione moderna che comprende competenze trasversali ed esperienze maturate già durante gli studi», spiega Messa. Qualche esempio: stage e tirocini, cui ricorrono sette stu-

denti su dieci. Oppure corsi extra, da musica e teatro a problem solving, imprenditorialità e management. E iniziative che guidano studenti e laureati fino al primo colloquio, dalla simulazione dell'intervista alla revisione del curriculum.

Passando al mercato del lavoro, che cosa pensano gli im-

prenditori? Per Giovanni Lombardi, fondatore di Tecno (servizi alle imprese per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale) «nel mercato della consulenza industriale servono persone in grado di trovare soluzioni flessibili. I semanticisti, ad esempio. È il paradosso della modernità. Chi arriva dal